

Foto di Charles Platiau/Reuters



Proteste di cittadini franco-turchi davanti all'Assemblea nazionale a Parigi riunita sulla legge che riguarda il genocidio armeno

→ **Reato di negazionismo** La legge sullo sterminio turco approvata dall'Assemblea nazionale

→ **La reazione** Ankara ritira l'ambasciatore e parla di «passo irreparabile» nelle relazioni con Parigi

Sul genocidio armeno crisi diplomatica tra Francia e Turchia

Approvata alla Camera la legge che istituisce il reato di negazionismo per il genocidio armeno perpetrato dai turchi. Ankara richiama l'ambasciatore a Parigi.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Com'era da immaginare la tensione diplomatica tra Francia e Turchia è entrata ieri in una fase parti-

colarmente acuta. Nicolas Sarkozy infatti non ha accettato nessun ripiegamento, e appena pochi minuti dopo che l'Assemblea nazionale aveva approvato il contestato testo di legge repressivo per chi nega l'esistenza del genocidio degli armeni perpetrato tra il 1915 e il 1917 dai turchi, Ankara ha annunciato il ritiro del proprio ambasciatore a Parigi «per un periodo indeterminato».

Era una minaccia che era stata già brandita nei giorni scorsi dalle autorità turche, insieme alle rappresaglie economiche e culturali che dovrebbero seguire nei prossimi giorni contro un atto che il vice premier Bülent Arınç ha definito «un tradimento della storia».

Presentato al Parlamento dall'Ump, il testo che prevede di punire la negazione dei genocidi riconosciuti dalla legge con un anno di

prigione o una multa di 45mila euro (o le due insieme), dovrà ora passare al Senato per l'approvazione definitiva. Contrariamente che nell'Assemblea, alla Camera alta è la sinistra ad avere la maggioranza, ma sulla questione del genocidio armeno vige in Francia un certo consenso, non foss'altro che per motivi elettoralistici.

LE ELEZIONI DELL'ANNO PROSSIMO

Non sfugge a nessuno, del resto, che l'accelerazione di queste ore discende in linea diretta dalle prossime scadenze elettorali, le presidenziali e le politiche. «Ogni voto conta», ha detto Sarkozy ai suoi, e alla vigilia di una campagna che si presenta tutta in salita per lui, il presidente non ha voluto rinunciare al voto di tutti quei francesi che gonfiano le fila dei partiti nazionalisti e sovranisti - Fronte nazionale in testa - che già non vedono di buon occhio l'Unione europea e che considerano l'integrazione della Turchia nell'Ue come una bestemmia. Con questo testo poi, il presidente